

CARTABIANCA

Cooperanti per un mondo più giusto



4 - 10 | DOSSIER

Promuovere l'informatica in Zambia

11 | SFIDE

Un insegnamento di qualità
con pochi mezzi

12 | INTERVISTA

L'importanza della
digitalizzazione in Africa

14 | CORONAVIRUS

Comundo resta
nonostante la crisi



La crisi del Coronavirus si fa sentire nel mondo intero, anche in tutti i nostri paesi d'interscambio. In Zambia le scuole hanno dovuto chiudere il 20 marzo e purtroppo non è possibile l'insegnamento a distanza.

CARE LETTRICI, CARI LETTORI

EDUCAZIONE PER TUTTI. MA COME?

In Zambia oltre 500'000 bambini non hanno accesso alla scuola. Se oltre a quelle private e statali non esistessero le scuole comunitarie – sono oltre 2'500 quelle costruite da volontari in tutto il paese – questo numero sarebbe ancora più alto. Tuttavia, c'è una generale mancanza di materiale pedagogico, d'infrastrutture adeguate e di insegnanti ben preparati. La qualità dell'insegnamento è molto scarsa se si fa un confronto a livello internazionale. Ad esempio, benché l'informatica faccia parte del programma di studi, solo poche scuole hanno un'aula computer. Una valutazione della nostra organizzazione partner Computer for Zambian School, con la partecipazione della cooperante Roberta Bernasconi, mostra che molti insegnanti non sono in grado di usare il computer.

L'organizzazione partner Expanded Church Response sta quindi lavorando assieme al cooperante Sacha Chillier per scoprire quali tecnologie potrebbero migliorare l'insegnamento nelle scuole comunitarie. La cooperante Lea Eichenberger sta invece sviluppando la formazione per gli insegnanti volontari della Destiny Community School. E l'organizzazione partner Impact Network sta, tra le altre cose, formando gli insegnanti all'uso dei tablet in oltre 40 scuole comunitarie. La cooperante Isabelle Hürst li sostiene in questo e lavora anche al programma scolastico. La mancanza di computer e tablet e le frequenti interruzioni di corrente limitano l'uso di queste tecnologie. Tuttavia, questi ostacoli non sono insormontabili: Impact Network utilizza per esempio già pannelli solari.

Così si presentava la situazione nel gennaio 2020. Da allora, anche lo Zambia è stato colpito dal Covid19. Tutte le scuole sono chiuse, solo i bambini delle costose scuole internazionali ricevono un insegnamento a domicilio. Resta da vedere come le nostre organizzazioni partner affronteranno la crisi. Tutti i cooperanti lavorano da casa, qualcuno è rientrato in Svizzera. Mentre noi stranieri possiamo restare a casa, la realtà della maggior parte degli zambiani è diversa. Pochissime famiglie hanno provviste, la maggior parte vive di giorno in giorno.

In questa rivista scoprirete ciò che i nostri cooperanti qui citati raggiungono e sperimentano nei loro interscambi. E cosa significhi la crisi per Comundo e per gli operatori sul campo è spiegato da Silvia Jundt, direttrice dell'area internazionale. Buona lettura!



Miriam von Borcke Matutu
Direttrice locale del programma Zambia,
Lusaka, maggio 2020



Foto di copertina: alcuni allievi di una scuola di Lusaka (Zambia) guardano dei video sulla Svizzera.

Foto: Lea Eichenberger / Comundo

L'informatica a scuola per un futuro migliore

In Zambia, le scuole comunitarie sono spesso l'unico accesso all'istruzione per i bambini delle aree svantaggiate. La tecnologia informatica rappresenta una grande speranza di ottenere un'istruzione di qualità per offrire opportunità di lavoro ai giovani. L'attuale crisi del Coronavirus sottolinea ulteriormente questa necessità. Testimonianza del cooperante Sacha Chillier.

Autore e Foto: Sacha Chillier





DOSSIER

CLASS		TIME TABLE		FOR 2019	
RAEDW	MATHS	B	English	H.E	L T S
RAEDW	MATHS	R	Science	EDS	4 1-5
RAEDW	SCIENCE	E	SDS	LIBRARY	N EA
RAEDW	MATHS	A	English	MATHS	C EA
RAEDW	MATHS	K	TEST	HE	H

Tuesday 10 March 2020



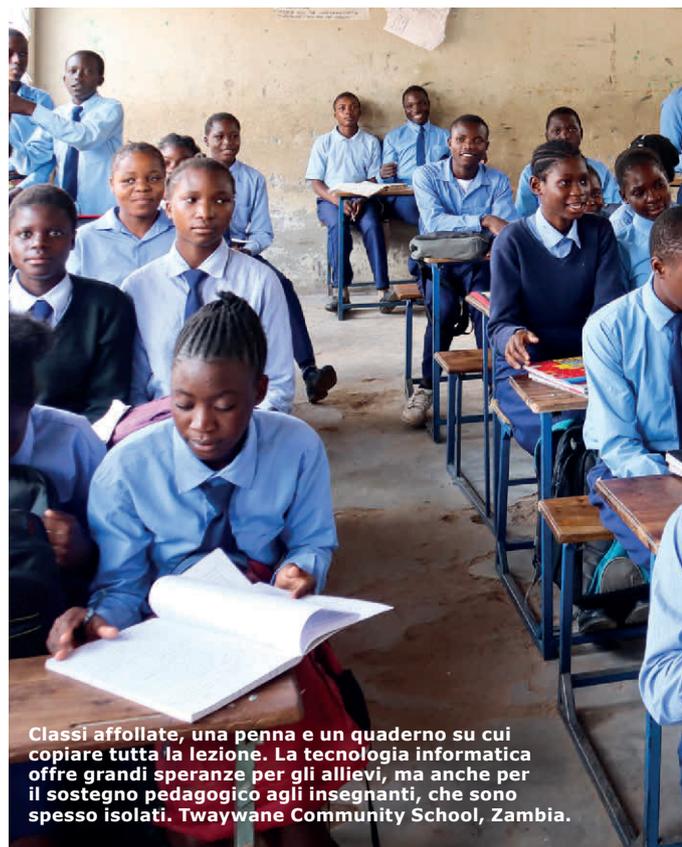
Sebbene la scuola pubblica sia gratuita in Zambia, i costi amministrativi e per le uniformi sono troppo alti per gran parte delle famiglie, per le quali le scuole comunitarie sono l'unica possibilità. Questi allievi, nonostante la drammatica mancanza di materiale didattico, sono ben felici di poterle frequentare e costruirsi un futuro. Grace Christian Center, Zambia

L'accesso universale a un'istruzione gratuita e di qualità è il quarto obiettivo internazionale per lo sviluppo sostenibile nell'Agenda 2030. Visto dalla Svizzera, questo obiettivo può sembrare facilmente raggiungibile, ma purtroppo non è così in Zambia. Sebbene le scuole governative siano ufficialmente gratuite dal 2002, rimangono inaccessibili a una parte considerevole della popolazione. I costi amministrativi e per le uniformi sono molto elevati e la mancanza di scuole costringe i bambini a camminare troppo a lungo per raggiungerle. Per i bambini dei compounds, i quartieri svantaggiati,

«Vogliamo offrire ai giovani svantaggiati un'educazione di qualità e delle opportunità in questo mondo sempre più digitalizzato».

le scuole comunitarie sono spesso l'unico luogo in cui possono accedere all'istruzione.

In queste scuole istituite da comunità, associazioni o chiese, i bambini ricevono un'educazione rudimentale. La mancanza di mezzi è palpabile: i libri sono disponibili, i bambini a volte non hanno da scrivere, il materiale didattico è obsoleto e le classi sono sovraffollate. Inoltre, gli insegnanti sono poco qualificati. Alcuni di loro non hanno nemmeno finito i dodici anni di scuola primaria! Il risultato è un basso tasso di accesso alla scuola secondaria: meno del 50%. Il successo nei test di



lingua e matematica è molto basso e la maggior parte degli studenti fa fatica a raggiungere le competenze di base. Tuttavia, va detto che gli insegnanti che ho incontrato sono molto impegnati e vogliono portare un'istruzione di qualità ai giovani zambiani.

L'informatica porta prospettive

La tecnologia informatica offre grandi speranze per il sostegno pedagogico agli insegnanti, che sono spesso isolati. Le applicazioni facilitano l'insegnamento delle materie: esercizi adeguati al livello di ogni studente, correzione immediata, metodi di lavoro diversificati e la possibilità di ricominciare da capo tutte le volte che è necessario. Tuttavia, queste soluzioni sono molto costose e inaccessibili per le scuole comunitarie. Alcune hanno potuto beneficiare di aiuti e hanno ricevuto dei computer, ma questo non ne garantisce l'utilizzo. Ho osservato che molti computer sono in avaria e la scarsa alimentazione elettrica permette spesso di alimentare solo tre computer contemporaneamente. Così la maggior parte degli studenti riceve un'istruzione solo teorica in informatica. Sanno perfettamente come stampare un documento, ma non sono mai riusciti a farlo perché non c'è una stampante disponibile!

Il mio impegno come cooperante di Comundo nell'organizzazione partner Expanded Church Response (ECR) ha lo scopo di rafforzare queste scuole

Grazie per la donazione!

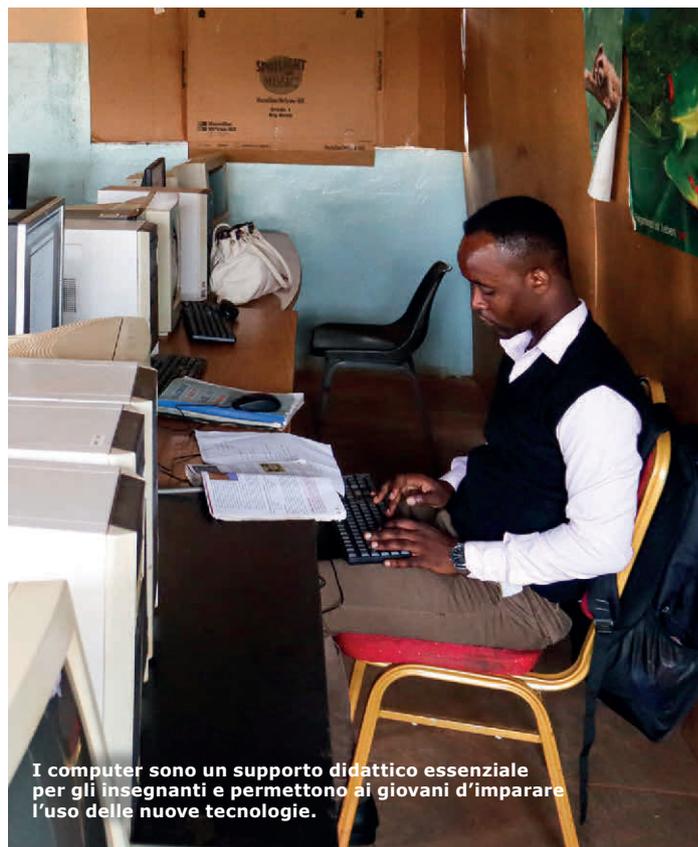
Gli interscambi dei nostri cooperanti sono possibili grazie alle donazioni. Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno:

Conto postale 60-394-4

IBAN CH53 0900 0000 6000 0394 4

Le donazioni possono essere effettuate in modo semplice e rapido anche online! Scegliete il paese o il progetto che volete sostenere direttamente sul nostro sito web:

→ www.comundo.org/it/sostienici



I computer sono un supporto didattico essenziale per gli insegnanti e permettono ai giovani d'imparare l'uso delle nuove tecnologie.

nel campo dell'informatica. ECR è attiva in Zambia negli ambiti dell'educazione, della salute e dell'alimentazione e sostiene più di 100'000 bambini, attraverso appunto le scuole comunitarie. Il progetto mira innanzitutto a migliorare le infrastrutture per l'insegnamento e la gestione delle scuole. Il mio ruolo è a un altro livello: sostenere gli insegnanti nell'acquisizione di competenze pedagogiche per l'insegnamento della tecnologia, così come per l'insegnamento di altre materie, attraverso l'uso di strumenti informatici. Per fare questo, partiamo naturalmente dalle esigenze espresse dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici.

Un cooperante svizzero in Zambia

Arrivando in Zambia all'inizio del 2020, è stata una vera sfida integrare un background culturale così diverso e un'organizzazione come ECR. Abituato al mondo dell'istruzione in Svizzera, ho dovuto imparare un altro modo di funzionare. Per fortuna, la collaborazione instaurata con Comundo è forte e sono stato ben accolto dai miei colleghi. La loro presenza durante le prime visite scolastiche mi ha permesso di essere ben accolto dagli insegnanti e mi ha reso molto più facile conoscerli. Evidentemente le differenze restano: sono l'unico bianco nella squadra e non parlo nessuna lingua locale (la lingua di lavoro è l'inglese). Tuttavia, poco alla volta integro i codici culturali e pongo un'attenzione

particolare al mio comportamento, facilitando così notevolmente la collaborazione.

Soluzioni per i giovani e per la società

In questo modo, permettiamo ai giovani provenienti da ambienti svantaggiati di ricevere un'istruzione di migliore qualità. Le competenze informatiche sono essenziali per molti lavori in un mondo in via di globalizzazione e digitalizzazione. L'obiettivo è quello di dare loro la possibilità di integrarsi nella società e di trovare un posto nel mercato del lavoro. In effetti, l'attuale situazione del Coronavirus dimostra più che mai l'importanza di queste competenze. E tutto questo avrà anche un effetto globale: una generazione competente permetterà anche lo sviluppo economico e sociale della società. ➡

Maggiori informazioni su questo progetto:
→ www.comundo.org/it/chillier



Sacha Chillier,
insegnante di Friburgo,
è impegnato come
cooperante in Zambia
dal 2020 al 2023.



L'entusiasmo per l'apprendimento informatico non manca. I tablet rendono la scuola più attrattiva.

Dalle capanne ai tablet

In Zambia Impact Network equipaggia le scuole con tablet e programmi di apprendimento digitale. Isabelle Hürst supporta l'organizzazione partner di Comundo nell'introduzione di queste tecnologie per un migliore apprendimento in classe.

Testo: Isabelle Hürst

Sono le 5 del mattino e i primi alunni si incamminano sui sentieri verso la scuola. Alcuni sono senza scarpe. Portano quattro quaderni e una matita in un piccolo sacchetto di plastica. Difficile credere che, due ore dopo, sono seduti in un'aula attrezzata digitalmente. Un totale di 38 scuole comunitarie gestite da comunità locali e 5 scuole statali dello Zambia orientale ricevono beamers e tablet con un programma di e-learning fornito da Impact Network per offrire un'istruzione di qualità nonostante l'isolamento.

Tablet e pedagogia

Tuttavia, fornire tecnologia non è sufficiente per un buon insegnamento, ed è per questo che Impact Network ha creato un proprio modello, chiamato eSchool 360. L'obiettivo è di promuovere l'appren-

dimento attraverso un programma (chiamato "Mwabu") che contiene migliaia di lezioni già pronte e interi piani studio. Tutto quanto certificato dal Ministero dell'Istruzione e con contenuti in Cinyanja, la lingua locale. Grazie a un'introduzione al mezzo digitale orientata alla pratica, un coaching settimanale, un perfezionamento mensile e una manutenzione regolare, questi strumenti dovrebbero essere utilizzati su larga scala.

Tuttavia, tutto questo sforzo non spiega perché le difficoltà di lettura e aritmetica non siano diminuite in modo significativo; dopo tutto, Impact Network lavora con il programma di apprendimento digitale da quasi dieci anni. Ad esempio, ci sono scolari fino alla settima classe che non sono in grado di identificare le lettere. Le cause sono molte, ma una cosa è certa: i tablet da soli non possono risolvere questo problema, bisogna lavorare a

livello dell'insegnamento. Se da una parte è vero che la formazione degli insegnanti zambiani non affronta adeguatamente questo problema, la rigida implementazione di Impact Network di eSchool 360 impedisce da parte sua l'uso variato di metodi pedagogici.

I tablet sono uno strumento per attirare gli studenti: rendono il nostro insegnamento unico e bello.

L'apprendimento digitale e le sue insidie

Con eSchool 360, Impact Network fornisce un curriculum fisso che definisce rigidamente tutte le lezioni, comprese le risorse da utilizzare. Ciò garantisce un certo standard, ma impedisce di soddisfare le esigenze individuali. Per completare il programma, l'insegnante spesso si limita a recitare la lezione, così come prevista. Non c'è spazio per domande o ripetizioni. Anche il programma di apprendimento "Mwabu" segue strutture rigide. Ogni lezione ha lo stesso schema che consiste in un'introduzione, una parte principale con esercizi e una conclusione. Tuttavia, gli esercizi non tengono conto dell'eterogeneità della classe e del tempo a disposizione. Alcuni alunni che necessiterebbero di maggior sostegno lasciano l'aula senza aver completato un solo esercizio. Gli insegnanti, siano essi formati o no, hanno grosse difficoltà nella differenziazione pedagogica.

Consapevole dei limiti di eSchool 360, Impact Network, in collaborazione con Comundo, sta facendo passi avanti. Ad esempio attraverso il mio interscambio abbiamo sviluppato un programma che prevede un apprendimento a tappe, permette una maggiore flessibilità e incorpora altre risorse. Gli insegnanti ricevono un'ulteriore formazione e una consulenza individuale per ampliare la loro conoscenza dei contenuti e delle loro competenze metodologiche. L'implementazione degli "Insegnanti di orientamento", che sono equivalenti a degli insegnanti di sostegno pedagogico, ha lo scopo di colmare le lacune nell'educazione scolastica. L'obiettivo a lungo termine è quello di mettere l'insegnante in primo piano e di utilizzare il mezzo digitale come fonte supplementare in classe.

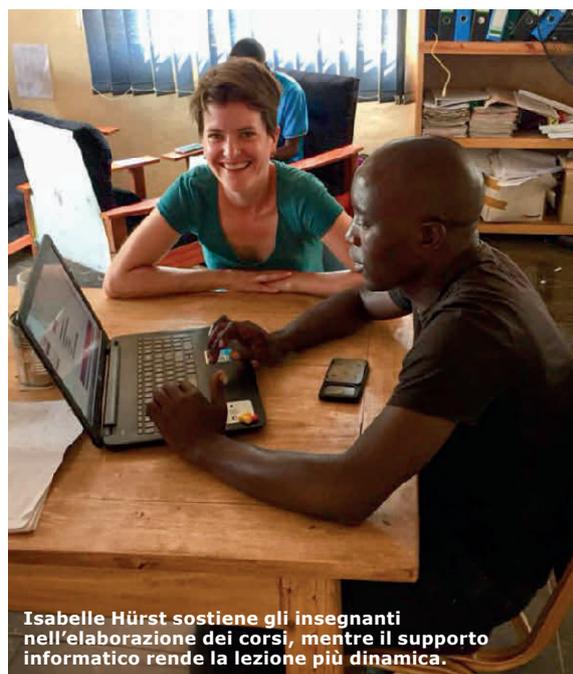
Entusiasmo per eSchool 360

Nonostante tutte le difficoltà, l'entusiasmo per il programma eSchool 360 è alto tra i 6'097 bambini delle scuole, i 170 insegnanti e i 25 dipendenti che

beneficiano di Impact Network. Philimon Zulu, che ha recentemente conseguito il dottorato come insegnante ed è diventato coordinatore delle operazioni, dice: «Penso che l'uso della tecnologia abbia un ruolo importante in classe; significa molto quando i bambini possono vedere ciò che stanno imparando. I tablet sono anche un fattore trainante per attirare gli studenti a scuola. Rende il nostro insegnamento unico e bello».

In contrasto con l'infinito copiare dalla lavagna, come prassi corrente in molte scuole zambiane, la tecnologia offre idee e istruzioni precise su come organizzare un insegnamento orientato a degli obiettivi d'apprendimento che coinvolge tutti i sensi. Ascoltare, vedere, sentire e scoprire invece di stare seduti tranquilli al banco: il programma eLearning mira a stimolare e promuove una partecipazione attiva invece di un insegnamento frontale passivo. Strumenti informatici al posto di lavagne e gessetti, ecco come preparare i bambini al futuro. Non è un caso che il potenziale di eSchool 360 sia considerato grande e i confronti accademici confermano questa percezione. Agli esami di Stato, i bambini delle scuole che beneficiano di Impact Network ottengono risultati migliori dei loro coetanei. La crisi del Coronavirus illustra inoltre ancora una volta l'ampia gamma di possibilità: la formazione continua per gli insegnanti potrebbe ad esempio essere offerta a distanza tramite un'applicazione sui tablet. È per questo che sostengo Impact Network: per garantire che queste opportunità vengano colte. ➤

Scopri di più sul progetto di Isabelle Hürst:
→ www.comundo.org/it/huerst



Isabelle Hürst sostiene gli insegnanti nell'elaborazione dei corsi, mentre il supporto informatico rende la lezione più dinamica.

Comundo



Roberta Bernasconi / Comundo

Più efficace, formando gli insegnanti

L'informatica offre grandi possibilità, a patto che gli insegnanti siano preparati. Roberta Bernasconi sta valutando l'impatto della presenza della tecnologia nelle scuole.

Testo: Priscilla De Lima

Fornire l'attrezzatura è solo il primo passo per un suo efficace utilizzo. Ne sa qualcosa la cooperante Roberta Bernasconi, economista, che sostiene l'organizzazione partner di Comundo Computers for Zambian Schools (CFZS), associazione che si impegna per migliorare l'accesso alla tecnologia degli studenti zambiani.

Misurare l'impatto

Il ruolo di Roberta è migliorare le capacità dell'organizzazione a livello di reportistica, in modo da risultare più convincente ed efficace nella raccolta fondi. «All'inizio si trattava soprattutto di raccogliere e interpretare il materiale esistente», ci racconta in uno scambio di mail tra il Ticino e Lusaka. Parecchie settimane di lavoro sono poi state dedicate all'elaborazione di uno strumento d'analisi che potesse rendere conto dell'impatto della presenza della tecnologia nelle scuole e l'impatto del lavoro dell'organizzazione stessa. In seguito, Roberta ha potuto intervistare studenti e insegnanti: «La difficoltà era raccogliere dati risalenti anche a 5 anni fa: alcuni studenti non si ricordavano la situazione prima dell'introduzione dei computer. Magari alcuni di loro non erano ancora in quella scuola. Lo stesso per gli insegnanti».

Soluzioni sostenibili anche alla fine dell'interscambio

Un punto centrale era trovare un metodo di raccolta dati sostenibile anche alla fine dell'interscambio: «Abbiamo scelto uno strumento sviluppato in origine per essere usato nelle emergenze umanitarie». KoboToolBox, questo il nome del software gratuito, permette di raccogliere dati online e offline su telefoni, tablet o qualsiasi browser e di metterli immediatamente a disposizione. «È veloce, preciso e adatto alle situazioni difficili. Ho quindi scaricato l'applicazione e l'ho impostata, preparando tutti i questionari. L'idea è quella che così, anche quando non ci sarò io per fare grafici e report, i miei colleghi potranno andare nelle scuole a raccogliere i dati e avere immediatamente un riscontro, collegandosi alla piattaforma».

Per un bilancio sul reale impatto dei pc sulla qualità della formazione degli studenti bisogna aspettare. Già ora però si può osservare che grazie all'impegno di CFZS adesso gli allievi hanno la possibilità di fare una lezione di informatica applicata, anziché limitarsi alla pura teoria alla lavagna. L'aumento del numero dei computer permette inoltre di fare più pratica perché non devono più condividere la postazione in 5 o 6.

Le sfide sono molte, ma alcune porte si aprono

«Le sfide sono molte – ci racconta Roberta – e fra tutte risalta la mancanza di insegnanti preparati: a volte i computer ci sono, ma nessuno li sa usare. Ecco perché abbiamo iniziato a collaborare con una ONG locale specializzata nella preparazione degli insegnanti e ne abbiamo finora formati una ventina». Dopo tanti anni in cui ci si concentrava esclusivamente sul numero di pc forniti, quasi senza preoccuparsi del loro uso, oggi si raccolgono fondi per migliorare la formazione informatica degli insegnanti, moltiplicando così le possibilità d'apprendimento. ➔

Scopri di più sul progetto di Roberta Bernasconi: ➔ www.comundo.org/it/bernasconi



Roberta Bernasconi, economista di Binago (I) è impegnata per un anno nell'ambito di uno stage, dal 2019 al 2020

Per un'istruzione di qualità

L'insegnante Lea Eichenberger, insieme ai colleghi locali, sta cercando di rendere le lezioni più dinamiche e interattive, nonostante il materiale scolastico limitato.

Testo: Lea Eichenberger

Una piccola lavagna e un unico libro. Un insegnante per una quarantina di studenti. Quattro bambini per banco. Per tutto il giorno copiano dalla lavagna. Niente fotocopie o schede di lavoro. Nessun lavoro di gruppo o discussione. Come sono diverse le condizioni dell'insegnamento e della scuola qui in Zambia!

Lavoro come cooperante di Comundo alla Destiny Community School in un quartiere povero di Lusaka, la capitale dello Zambia. Circa 400 bambini provenienti da ambienti poveri frequentano ogni giorno le lezioni dalla prima elementare alla nona classe.

Imparare a pensare autonomamente

Qui in Zambia la maggior parte degli insegnanti ha solo una copia di un sussidio didattico per ogni materia. Niente fotocopie o schede. Al loro posto, ogni bambino ha un libretto su cui copia diligentemente il contenuto del manuale scritto alla lavagna dall'insegnante.

Il lavoro o il pensiero indipendente non sono purtroppo richiesti. Gli insegnanti seguono scrupolosamente il materiale didattico, anche se non corrisponde al livello degli studenti o non si adatta al contesto. I bambini ripetono quello che dice l'insegnante e rispondono a ogni domanda esattamente con le risposte prestabilite dal manuale: le frasi formulate con parole proprie vengono corrette, anche se il contenuto è giusto. Come possono questi bambini imparare a pensare in modo indipendente e critico? Come possono diventare persone autonome e responsabili in queste condizioni?

Migliorare la qualità dell'insegnamento

Lo scopo del mio interscambio è migliorare la qualità dell'educazione alla Destiny Community School. Per me questo significa che i bambini imparino a pensare in modo indipendente, a vedere le connessioni e a mettere in discussione le

cose con senso critico. Molti adulti in Zambia non hanno mai imparato queste abilità e questo causa molti problemi sociali. Come può svilupparsi una società, come possono le persone uscire dalla povertà, se non imparano a pensare con la propria testa?

Insieme agli insegnanti, sto cercando di trovare nuovi modi affinché i bambini sviluppino proprio questa competenza, nonostante le risorse materiali limitate. Questo cambiamento richiede che anche gli insegnanti pensino con la loro testa e siano disposti a impegnarsi in qualcosa di nuovo.

Già ora alcuni chiedono consiglio di propria iniziativa, ad esempio su come insegnare in modo attivo e dinamico.

Queste occasioni sono molto importanti e mi danno coraggio. C'è bisogno di molta creatività, anche perché non è sempre facile trovare idee nelle circostanze oggettivamente difficili che trovo qui, come l'assenza di carta, penne e fotocopie.

Evidentemente non tutti i metodi "svizzeri" funzionano. Questo nuovo modo di insegnare e di apprendere ha bisogno di tempo per consolidarsi. Ma passo dopo passo, l'insegnamento diventa più attivo, dinamico, coinvolgente e adatto alle esigenze dei bambini. Sono curiosa di vedere quali cambiamenti saranno ancora possibili in futuro. ✚

Scopri di più sul progetto di Lea Eichenberger:
→ www.comundo.org/it/eichenberger



Lea Eichenberger: «Gli insegnanti mi cercano per chiedermi come fare lezione in modo più interattivo».

Comundo

«Tutto dipende dal contesto locale»

In Africa, organizzazioni internazionali e aziende locali stanno cercando di portare l'educazione digitale nelle campagne. Geraldine de Bastion e Melanie Stilz, due esperte di cooperazione allo sviluppo, ci parlano di opportunità, rischi ed effetti collaterali dei progetti digitali.

Intervista: Christa Arnet-Engetschwiler

CARTABIANCA: Quali opportunità offre l'educazione digitale nei paesi svantaggiati del Sud del mondo?

Melanie Stilz: Per tutti noi, la digitalizzazione porta la riproduzione e la distribuzione dei contenuti in modo semplice e veloce. Non sono più i singoli fornitori di istruzione e produttori ad avere il monopolio, ma ci sono sempre più risorse educative aperte, in parte gratuite, così come infrastrutture e attrezzature migliorate per distribuire e ricevere contenuti educativi.

Geraldine de Bastion: Ci sono anche strutture e attori sempre più nuovi. La nostra agenzia (konktiv.de, ndr) lavora a stretto contatto con l'associazione Global Innovation Gathering, una rete globale di workshop aperti, i cosiddetti Innovation Hubs, molti dei quali anche nei paesi africani. Questi workshop aperti si considerano spesso parte di una nuova infrastruttura educativa digitale. Soprattutto quando mancano materiali o metodi di insegnamento, tali siti spesso formano i pezzi mancanti del puzzle.

Il potenziale per dare alle persone svantaggiate l'accesso all'istruzione attraverso i canali digitali è grande.

La digitalizzazione renderà accessibile a tutti un'istruzione uguale ed equa?

MS: Il potenziale per dare alle persone svantaggiate l'accesso all'istruzione attraverso i canali digitali è grande. Tuttavia, la maggior parte dei servizi digitali è orientata al mercato e non al bene comune. Le amministrazioni locali e le aziende tecnologiche potrebbero contrastare questo fenomeno, ad esempio fornendo l'accesso gratuito a Internet, ampliando l'infrastruttura tecnica, la traduzione linguistica dei contenuti, l'offerta formativa, ecc. Anche la formazione degli insegnanti alla metodologia dell'insegnamento digitale è basilare. La cooperazione allo sviluppo può fornire un sostegno in questo senso.

Diverse ONG internazionali, tra cui Comundo, sono coinvolte in progetti di educazione digitale nelle aree rurali dell'Africa. Tuttavia la carenza di energia elettrica, l'attrezzatura difettosa, la mancanza di supporto, i programmi di insegnamento rigidi, la mancanza di conoscenze da parte degli insegnanti, ecc., ne rendono difficile l'applicazione su larga scala. Alcune organizzazioni preferiscono quindi investire nella costruzione di scuole piuttosto che in progetti per l'educazione digitale.

GdB: Questa scelta forzata tra la digitalizzazione e altre misure di sviluppo per l'istruzione è assurda. Oggi dobbiamo pensare in modo digitale in tutto ciò che sviluppiamo. L'Africa non deve restare indietro nella digitalizzazione! Nella maggior parte dei casi, i computer e i programmi di apprendimento vengono importati dall'estero e a volte i programmi di apprendimento non sono adattati al contesto locale. Senza una manutenzione adeguata, inoltre, le attrezzature non sono resistenti all'umidità, al calore e alla polvere. È qui che i fornitori locali possono intervenire e sviluppare soluzioni in collaborazione con le autorità, le aziende e gli investitori. Sono necessari approcci innovativi. Ci sono molti progetti innovativi, ma non sono ancora in fase di realizzazione in tutti i paesi, si tratta di progetti-pilota.

MS: Anche se i problemi infrastrutturali pongono sfide notevoli e i beneficiari non siano ancora sufficienti, i progetti di digitalizzazione nella cooperazione allo sviluppo sono necessari. In questo modo si acquisisce esperienza e si valuta la pratica. Solo questi tentativi mostrano cosa funziona e cosa no, dove c'è del potenziale e dove sono invece i limiti.

E quali soluzioni possono arrivare da tali progetti di digitalizzazione?

MS: Ho partecipato alla valutazione di un progetto in Afghanistan che equipaggiava i bambini in età scolare di computer portatili. Anche se i bambini hanno apprezzato i dispositivi e talvolta li hanno utilizzati, gli insegnanti sono stati trascurati nella progettazione dei corsi e non sono stati in grado di gestire i contenuti digitali nelle loro lezioni. Nella pianificazione di progetti di educazione digitale bisogna tenere conto della logica del sistema



Nella pianificazione di progetti di educazione digitale bisogna tener conto della logica del sistema scolastico. Ecco perché collaborare con gli insegnanti è il modo più vantaggioso e sostenibile di lavorare.

Stefanie Hallberg / Comundo

scolastico. La ricerca e la valutazione hanno dimostrato che collaborare con gli insegnanti è il modo più vantaggioso e sostenibile di lavorare. In termini di attrezzature, molti paesi africani agiscono secondo il principio di non buttare qualcosa che è rotto, con la creatività si può aggiustare tutto.

GdB: Inoltre bisogna rinforzare le capacità: l'introduzione di attrezzature informatiche, elettricità, pannelli solari, ecc., deve essere coordinata con i partner locali. Oppure, al contrario, si guarda prima quali infrastrutture e fornitori di servizi sono disponibili nella regione e si costruisce sulla base di essi in modo cooperativo. Il contesto locale è cruciale nella trasformazione digitale. E lo sviluppo dell'educazione digitale nelle scuole è necessario tanto quanto la promozione dell'educazione in campo tecnico. ➤



Géraldine de Bastion (sinistra) e Melanie Stilz, co-fondatrici dell'agenzia Konnektiv di Berlino, che progetta, gestisce e valuta progetti di sviluppo internazionale nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.



IMPRESSUM: CARTABIANCA/HORIZONTE/COMUNDO NEWS, 4 numeri 2020, abbonamento CHF 20.-, compreso nella donazione; tiratura 41'000 esemplari **Editore:** COMUNDO, Kreuzbuchstr. 44, CH-6006 Luzern; www.comundo.org, Tel. 058 854 12 10, bellinzona@comundo.org CP: 69-2810-2, IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2 **Redazione:** Christa Arnet-Engetschwiler, responsabile; Lina Aerni; Simone Bishof-Lusti; Nicolas Bugnon; Priscilla De Lima; Daniel Scherrer **Foto:** Marcel Kaufmann **Grafica/Produzione:** Medianovis AG, Zürich / Comundo **Stampa:** MulticolorPrint AG, Baar



Abbonati alla nostra newsletter!

Così sarai sempre al corrente delle attività e dei progetti di cooperazione attraverso l'interscambio di persone di Comundo. Iscrizioni sul sito:

→ www.comundo.org/it/newsletter

Seguici anche sui social media:



facebook.com/comundobellinzona



twitter.com/COMUNDOorg

Comundo si organizza contro il Coronavirus

Il Coronavirus tiene tutto il mondo sulle spine, compresi i nostri paesi d'interscambio. Come reagisce Comundo a questa nuova situazione? Silvia Jundt, responsabile dell'area internazionale, ci parla delle sfide di questa crisi.

Intervista: Dani Scherrer

CARTABIANCA: *Silvia Jundt, finora a Comundo ci sono persone infettate dal Coronavirus?*

Silvia Jundt: Al momento, non siamo a conoscenza di casi confermati, né in Svizzera né all'estero.

Comundo ha istituito una task force Covid-19 per poter reagire alla crisi con misure adeguate. Di cosa vi state occupando?

Subito dopo l'annuncio da parte del Consiglio federale dell'inasprimento delle misure a metà

marzo, Comundo ha istituito una task force con membri provenienti da diversi settori operativi; dovevamo prendere in brevissimo tempo molte decisioni importanti e coordinate. Da allora, con l'ausilio di videoconferenze, effettuiamo quotidianamente valutazioni della situazione e valutiamo costantemente gli sviluppi nei paesi in cui siamo attivi e in Svizzera. Sulla base di queste informazioni, la task force prende decisioni ed emette direttive.



Il Coronavirus è arrivato anche in Bolivia: Lisa Macconi e i colleghi della nostra organizzazione partner Fundación Estrellas de la Calle informano le persone in situazione di strada a Cochabamba sulle regole di comportamento.

Quali sono state le maggiori sfide nella gestione di questa crisi fino ad oggi?

All'inizio era importante avere una visione d'insieme e identificare i collaboratori e i cooperanti che appartengono a un gruppo a rischio. Questi ultimi, grazie alla collaborazione con gli uffici di coordinazione nei vari paesi, hanno potuto essere rimpatriati al più presto. Per prevenire il contagio, inoltre, abbiamo dovuto elaborare istruzioni chiare per tutti i collaboratori in Svizzera e all'estero. Infine bisognava fare chiarezza al nostro interno su importanti questioni per i collaboratori all'estero: quali sono gli scenari d'emergenza se voglio tornare in Svizzera? Chi si farà carico dei costi finanziari aggiuntivi del mio interscambio che sorgeranno a causa della crisi? Come posso fornire alla mia organizzazione partner un supporto ottimale durante la crisi?

Qual è la situazione dei cooperanti e dei loro progetti/partner sul posto?

La maggior parte dei nostri cooperanti è rimasta sul posto di lavoro e sta cercando attivamente il modo di sostenere le organizzazioni partner anche in questa difficile situazione. Per loro si pongono domande diverse rispetto ai collaboratori in Svizzera: coprifuoco, divieti di riunione o aumento del tasso di criminalità e, in alcuni casi, la xenofobia, possono essere sfide enormi in paesi afflitti dalla povertà. È quindi importante sostenere i cooperanti. Ma dobbiamo anche inviare segnali chiari ai nostri partner sul campo, che sono evidentemente preoccupati. A loro vogliamo dire che Comundo resta sul posto e continua a lottare al loro fianco per contrastare la povertà anche durante questa crisi.

Quindi i progetti in loco continueranno ad essere mantenuti invariati?

Quali siano gli effetti a lungo termine di questa crisi sui nostri progetti è difficile da stimare al momento. È chiaro che non tutti potranno essere realizzati nel quadro originariamente previsto. Tuttavia, stiamo tutti perseguendo lo stesso obiettivo a lungo termine: permettere alle persone colpite dalla povertà di avere una vita migliore. E lo faremo grazie all'enorme flessibilità dei nostri cooperanti e dei nostri partner locali. ✚

Per maggiori informazioni sugli effetti del Coronavirus sulle attività di Comundo su:
→ www.comundo.org/it/news



Silvia Jundt,
responsabile dell'
area Internazionale
di Comundo

LA NAMIBIA COME NUOVO PAESE OPERATIVO - FINE DEL PROGRAMMA FILIPPINE
Comundo termina il suo impegno nelle Filippine: gli ultimi due progetti nell'ambito del lavoro giovanile e familiare finiranno entro l'inizio del 2021. Siamo orgogliosi e grati del lavoro svolto negli ultimi 35 anni al fianco dei nostri partner locali per rafforzare i gruppi di popolazione vulnerabili in modo sostenibile. In futuro, nell'ottica di una concentrazione geografica, rafforzeremo ulteriormente i nostri programmi in Africa e in America Latina. Grazie all'alleanza con Interteam, lavoreremo quindi anche in Namibia, dove perseguiamo l'obiettivo di dare al maggior numero possibile di bambini un migliore accesso a una buona istruzione, soprattutto se sono svantaggiati a causa di una disabilità, di difficoltà di apprendimento o della loro appartenenza a una minoranza etnica.

CAS IN COOPERAZIONE E SVILUPPO

Sono aperte le iscrizioni per la settima edizione del Certificate of Advanced Studies in Cooperazione e sviluppo, promosso da SUPSI e FOSIT, che inizierà venerdì 4 settembre 2020. Il CAS, che punta ad accrescere le capacità professionali e sociali nel settore della cooperazione e sviluppo, prevede alcuni moduli obbligatori per coloro che sono interessati a partire come cooperanti di Comundo. È possibile iscriversi online entro il 30 giugno 2020.
www.comundo.org/it/agenda

Ti piacerebbe partire con Comundo?

Siamo costantemente alla ricerca di cooperanti per un impiego da uno a tre anni in America Latina o in Africa. Maggiori informazioni sui nostri interscambi sul nostro sito:
→ www.comundo.org/partire

Per ulteriori informazioni contattare la responsabile della selezione e formazione di cooperanti
Corinne Sala: corinne.sala@comundo.org e
058 854 12 10.



«Comundo mostra le connessioni globali. È chiaro: il nostro comportamento come consumatori in Svizzera ha un'influenza diretta sulla vita delle persone del Sud. Sosteniamo quindi volentieri l'operato di Comundo con le nostre donazioni».

Monika e Norbert Furrer, fedeli sostenitori di Comundo

La ringraziamo di cuore per la sua donazione!

Donazioni

Postfinance CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Comundo

Sede Svizzera italiana
Piazza Governo 4 CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 58 854 12 10 | bellinzona@comundo.org

